VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)* 70

ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) 75

ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Coscia, Ghizzoni, Zazzera, Bachelet, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Ginefra, Levi, Lolli, Mazzarella, Nicolais, Pes, Picierno, Rossa, Russo, Siragusa) 79

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 72

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni)* 72

AVVERTENZA 74

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 9.10.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.
Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo nella seduta del 19 novembre 2008.

Valentina APREA, *presidente* e *relatore*, avverte che, in data 21 novembre 2008, è stato trasmesso dal Governo il parere della Conferenza unificata. Ricorda altresì che nella seduta di ieri la Commissione bilancio ha espresso il parere di propria competenza sull'atto in questione. Illustra quindi la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni come riformulata per recepire alcune delle considerazioni espresse nel corso dell'esame del provvedimento *(vedi allegato 1)*.

Sabina ROSSA (PD) riterrebbe opportuno aggiungere un riferimento ad una figura specialistica nella lettera *d)* delle osservazioni.

Valentina APREA, *presidente* e *relatore*, non ritiene opportuno modificare l'osservazione di cui alla lettera *d)*, in quanto ciò comporterebbe un aumento degli organici che non è in linea con le previsioni di riduzione dell'organico previste dal piano in discussione.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) esprime innanzitutto un ringraziamento al Presidente per il lavoro svolto, lavoro che tiene conto delle indicazioni provenienti sia della maggioranza che dalle opposizioni. Esprime quindi il proprio giudizio favorevole sulla proposta di parere come riformulata, mentre il giudizio complessivo sul piano è negativo. Rileva che la proposta di parere è dettagliata e denuncia però allo stesso tempo le carenze del piano proprio per il fatto di essere così dettagliata e approfondita. Sottolinea quindi che il piano non contiene un disegno organico sulla scuola, mentre la proposta di parere consente al Governo di migliorare il piano attraverso esplicite e puntuali indicazioni, seppure il medesimo parere non è vincolante per l'Esecutivo. Esprime preoccupazione per il modo in cui verranno redatti i regolamenti di attuazione e per il fatto che le condizioni contenute nella proposta di parere possano comportare un aumento delle spese per l'istruzione nel suo complesso, contraddicendo quindi l'impostazione finora seguita in materia di tagli alle spese scolastiche da parte del Governo. Ricorda che è se da un lato è senz'altro lodevole il fatto che vengono richiamate spesso nella proposta di parere le esigenze delle famiglie, esistono però dubbi sul fatto che effettivamente possano essere rispettate le esigenze delle famiglie. Solleva, altresì, perplessità sul fatto che con l'impostazione prefigurata dal piano possano essere garantiti « il tempo pieno » e il « tempo prolungato », precisando in particolare che la riduzione di organico non permetterà di garantire i due moduli in questione.

Valentina APREA, *presidente* e *relatore,* rileva che nella proposta di parere si fa riferimento alle condizioni di funzionalità del tempo pieno e del tempo prolungato proprio allo scopo di fissare i parametri per un loro mantenimento.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) ribadisce che le risorse attuali, determinate dai tagli previsti non consentiranno l'attuazione del « tempo pieno » e del « tempo prolungato ». Manifesta inoltre propri dubbi sulla possibilità di un insegnamento efficace della lingua inglese, alla luce del fatto che verranno impiegati insegnanti che non hanno una formazione adeguata; inoltre, nel caso delle ventiquattro ore non si capisce chi insegnerà l'inglese, se il maestro unico o altri insegnanti. La dispersione scolastica è un altro problema che non viene affrontato affatto nel piano. Rileva, infine che non si dà sufficiente spazio all'autonomia delle scuole.

Rosa DE PASQUALE (PD) segnala la propria preoccupazione in ordine al fatto che le condizioni della proposta di parere possano generare responsabilità molto gravi a carico dei dirigenti scolastici, che dovranno garantire economie di spese difficili da realizzare. Ritiene inoltre che i tagli lineari sul personale ATA andranno a incidere anche su realtà locali presso le quali è già stata effettuata una adeguata razionalizzazione, paventando quindi il rischio che vi possano essere situazioni diverse che ricevono un trattamento identico.

Valentina APREA, *presidente e relatore,* ricorda che si tratta di una questione amministrativa che verrà affrontata adeguatamente in sede sindacale.

Caterina PES (PD) apprezza che la proposta di parere riformulata tenga conto delle necessità di non debordare dalle economie di spesa previste dalla legge n. 133 del 2008. Segnala inoltre l'importanza della specializzazione dei docenti.

Fabio GARAGNANI (PdL) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere, auspicando peraltro che – ferma restando l'importanza del lavoro svolto dal Presidente, che è riuscito a mediare in modo meritevole ed efficace le istanze provenienti dalle varie parti politiche – il provvedimento non venga sminuito delle sue caratteristiche essenziali e del suo potere di incidere profondamente sulla realtà. Rileva infatti che esiste una differenza d'impostazione notevole tra maggioranza e opposizione per quel che riguarda le po-

litiche in materia scolastica, sottolineando quindi che occorre procedere speditamente nell'opera di razionalizzazione del sistema scolastico che il Governo intende attuare. Stigmatizza quindi i tagli effettuali ai finanziamenti alle scuole paritarie, ricordando che le scuole paritarie sono fondamentali nel panorama attuale della scuola italiana, in quanto integrano in modo importante le funzioni svolte dalla scuola pubblica, soprattutto nel settore della scuola dell'infanzia. Esprime infine il convincimento che occorre selezionare meglio i docenti e sarebbe stato opportuno ricordare nella proposta di parere l'importanza di tutelare la tradizione giudaico-cristiana nell'ambito delle scuole di ogni ordine e grado.

Valentina APREA, *presidente e relatore,* precisa che la proposta di parere è compatibile nelle premesse con l'impostazione generale del piano e ne rispetta i contenuti essenziali e le finalità che lo stesso vuole perseguire. Per quel che riguarda le scuole paritarie, ricorda che la Commissione nel corso dell'esame della legge finanziaria ha approvato una condizione specifica in tal senso nel parere trasmesso alla Commissione bilancio. Sul tema della tradizione giudaico-cristiana, rileva infine che Commissione esaminerà nelle prossime settimane una risoluzione che tratta tale tema presentata dal collega Garagnani.

Maria COSCIA (PD) riconosce lo sforzo del Presidente, volto a comporre le istanze provenienti dalle varie parti politiche. Rileva peraltro che le condizioni e le osservazioni contenute nella proposta di parere non sono compatibili con i vincoli di risparmio previsti dalla legge n. 133 del 2008 Illustra quindi una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 2*), rilevando innanzitutto che la spesa per la scuola in Italia non è più elevata rispetto a quella di altri Stati europei. Sottolinea, inoltre, che un'altra questione fondamentale posta dalla proposta di parere è quella dell'importanza di effettuare una corretta lettura del Quaderno bianco. Sottolinea inoltre che nella proposta di parere si trattano altri aspetti delicati quali ad esempio la questione del rapporto alunni per classe, la scuola dell'infanzia e la scuola media. Evidenzia quindi che le riduzioni dell'organico non consentiranno l'attuazione del tempo pieno e del tempo prolungato, auspicando inoltre che i regolamenti di attuazione del piano non travalichino le competenze segnate dalla Costituzione nei rapporti Stato e Regioni. Ricorda infine che nell'ambito della discussione del provvedimento presso la Commissione Bilancio il rappresentante del Governo ha segnalato che occorre in ogni caso rispettare le economie di bilancio.

Valentina APREA, *presidente e relatore,* nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.55 alle 10.10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.15.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.
Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni ed osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, già rinviato nella seduta odierna.

Valentina APREA, *presidente e relatore,* nel dare il benvenuto al sottosegretario Pizza e rallegrandosi per il fatto che l'Italia ha assunto la presidenza dell'Agenzia spaziale europea, raccomanda l'approvazione della proposta di parere come riformulata, illustrata nella seduta antimeridiana della Commissione.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere, rifacendosi ai contenuti della proposta di parere alternativo. Ricorda che, il piano non è un piano di riforma, in quanto lo stesso mira solo a contenere la spesa e determina un palese pregiudizio nei confronti del sistema di istruzione pubblica. Segnala che le norme del piano non provengono da un confronto con le parti interessate, ricordando che ciò contraddice quanto detto dal Ministro Gelmini, che aveva invece espresso la volontà di voler seguire una strada concordata. Considera inoltre le molte condizioni della proposta di parere come sintomo del disagio avvertito dalla stessa maggioranza nei confronti del piano. Aggiunge che l'Esecutivo non è obbligato a recepire le condizioni del parere, che non è vincolante, ricordando inoltre che le considerazioni del Governo sul piano nell'ambito della Commissione bilancio fanno luce sul fatto che i vincoli di bilancio implicheranno l'impossibilità di attuare le condizioni. Segnala inoltre che il Governo ha tenuto un atteggiamento di ottusa chiusura nella redazione del piano e che i ripensamenti che si sono verificati nella materia dell'università avrebbero potuto riguardare anche il piano in esame. Ritiene, inoltre, che i progetti educativi e pedagogici non siano presenti nel piano, nel quale non c'è rispetto per i docenti e il personale ATA, ricordando che invece per Alitalia si è tenuto altro atteggiamento.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) si associa alle considerazioni della collega Ghizzoni, rilevando che il piano è « confuso » e non si caratterizza per un disegno unitario. Rivendica il ruolo della scuola come momento di sviluppo non solo della personalità dei singoli ma anche come strumento fondamentale per lo sviluppo dell'economia. Ricorda che gli obiettivi del piano indicati in premessa sembrano in linea generale condivisibili, ma non possono concretamente essere perseguiti dalla previsioni della parte contenutistica. Esprime peraltro apprezzamento per il lavoro svolto dal presidente, che però ha dovuto sottolineare quanto siano stringenti i vincoli posti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 e quanto poco siano attuabili quindi le condizioni previste dalla proposta di parere. Ricorda che il piano massifica tutto e non risolve niente, rilevando che occorre assolutamente diversificare i saperi, aspetto non affrontato dal piano. Aggiunge che la riduzione dell'orario delle lezioni è grave in quanto è importante avere un numero elevato di ore di insegnamento, oltre naturalmente ad un insegnamento di qualità elevato. Sottolinea infine che il Governo non ha voluto dialogare con nessuno e che ciò ha portato anche alle manifestazioni di piazza delle ultime settimane. Preannuncia pertanto, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Erica RIVOLTA (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, stigmatizzando taluni atteggiamenti poco responsabili attuati da alcuni insegnanti, che hanno strumentalizzato nelle ultime settimane gli studenti per rivendicare diritti inesistenti. Rileva inoltre che occorre migliorare l'efficienza del sistema scolastico attraverso un processo in cui tutti si facciano parti diligenti e responsabili: occorre infatti coniugare un livello alto di qualità con una riduzione delle spese, dato che vi sono situazioni di sprechi inaccettabili. Segnala inoltre che occorre aumentare il numero massimo di alunni per classe, per razionalizzare quanto più possibile il sistema scolastico. Preannuncia pertanto, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favo-

revole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Emerenzio BARBIERI (PdL) esprime rammarico per il fatto che l'opposizione abbia mantenuto una posizione molto negativa sul piano, nonostante la maggioranza si sia dimostrata molto propensa ad ascoltare tutte le obiezioni sollevate. Rileva, in particolare, che molte delle considerazioni dell'opposizione sono state nei fatti smentite nel corso del dibattito; sarebbe stato più opportuno che l'opposizione mostrasse maggiore apprezzamento per lo sforzo compiuto dalla maggioranza, così come ha saputo fare ad esempio la collega Capitanio Santolini. Segnala, infatti, che la proposta di parere contiene una serie di condizioni importanti che avrebbero dovuto essere accettate dall'opposizione, in quanto attraverso le stesse vengono fugati tutti i dubbi sollevati dalla minoranza. Rileva in particolare che la proposta di parere chiarisce la questione del tempo pieno, senza possibilità alcuna di dubbio.

Valentina APREA, *presidente e relatore,* sottolinea che la proposta di parere da lei presentata mira a recepire tutte le obiezioni sollevate dall'opposizione, ribadendo la necessità di tenere in considerazione le norme non abrogate nella predisposizione dei regolamenti attuativi del piano e quella di rispettare gli obiettivi di contenimento della spesa di cui alla legge 133 del 2008.

Avverte, quindi, che essendo stata presentata una proposta di parere alternativo, verrà posta in votazione la proposta di parere del relatore come riformulata. Ove questa fosse respinta verrà posta in votazione la proposta di parere alternativo.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni del relatore.

Valentina APREA, *presidente e relatore,* esprime piena soddisfazione per il risultato raggiunto dalla Commissione che rappresenta il primo passo per la realizzazione di quegli interventi che la scuola aspetta da tempo.

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti.
C. 953 Aprea, C. 808 Angela Napoli, C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale e C. 1710 Cota.

ALLEGATO 1

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione, cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati,

esaminato il Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36), che reca misure fondamentali al fine di ridefinire una revisione degli ordinamenti scolastici, una riorganizzazione della rete scolastica, ivi compresi i centri territoriali per gli adulti e i corsi serali, nonché un razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane delle scuole;

tenuto conto di quanto evidenziato dal rappresentante del Governo nella seduta del 6 novembre 2008 nel corso della quale sono state evidenziate rilevanti considerazioni integrative relative al Piano programmatico in esame;

acquisiti, altresì, i contributi offerti nel corso delle audizioni informali del 21 e del 23 ottobre 2008, da parte di rappresentanti di organizzazioni sindacali, di associazioni dei genitori, di associazioni di dirigenti ed insegnanti, di insegnanti precari, di associazioni di studenti; nonché delle osservazioni emerse nel corso dell'audizione informale del 28 ottobre 2008, di rappresentanti del Comitato di lavoro nazionale per l'apprendimento pratico della musica, e del 4 novembre 2008, di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, di UPI (Unione delle Province d'Italia) e ANCI (Associazione nazionale dei Comuni italiani);

preso atto dell'espressione del parere della Conferenza unificata Stato regioni e autonomie locali del 13 novembre 2008;

considerato che, per la revisione degli ordinamenti scolastici sono stati approvati, nelle legislature XIV e XV, il decreto legislativo 19 febbraio 2004 n. 59, per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo e il decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226, relativo al secondo ciclo di istruzione e di istruzione e formazione professionale, modificato per la parte relativa all'istruzione tecnico-professionale dalla legge 2 aprile 2007, n. 40;

rilevato che i parametri per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998 n. 233 e le disposizioni per l'istituzione, la soppressione o l'aggregazione delle scuole, previsti dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 risultano tuttora vigenti e non omogeneamente applicati;

evidenziata la necessità di coniugare la riqualificazione della spesa pubblica, con la qualità dell'offerta formativa, come già rilevato nel corso della XV legislatura nel Quaderno bianco sulla scuola, del settembre 2007, e dai conseguenti provvedimenti di bilancio adottati nella medesima legislatura;

tenuto conto che all'interno della revisione dei piani di studio appare necessario valorizzare l'autonomia didattica delle scuole, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275;

con riferimento alla scuola dell'infanzia, occorre perseguire l'obiettivo della generalizzazione del servizio esteso anche ai bambini in età compresa tra i due e i due anni e sei mesi;

in relazione alla scuola primaria del primo ciclo, la previsione dell'attivazione di classi funzionanti a 24 ore settimanali introdotte con la legge 30 ottobre 2008, n. 169 di conversione del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, va integrata con gli ulteriori modelli organizzativi vigenti e sempre in ragione della domanda delle famiglie;

riguardo alla scuola secondaria di primo grado, gli interventi di modifica oraria devono tendere a verificare l'effettiva necessità di prolungare il tempo scuola;

rilevata inoltre l'esigenza per gli ordini di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di armonizzare le indicazioni nazionali allegate al decreto legislativo n. 59 con le nuove indicazioni stabilite nella XV legislatura;

in ordine alle modifiche delle tipologie dei percorsi scolastici del secondo ciclo, occorre prevedere idonei tempi e modalità di realizzazione della normativa di attuazione tali da consentire alle scuole e alle famiglie una piena assimilazione delle innovazioni introdotte ai fini delle iscrizioni per l'anno scolastico 2009/2010, purché compatibili con l'attuazione dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

in ordine ai percorsi di istruzione e formazione professionale, è necessario prevederne la prosecuzione, la messa a regime e l'espansione per soddisfare a pieno la domanda che proviene dalle famiglie e dagli studenti nelle diverse regioni;

con riferimento ai centri di istruzione per gli adulti, la riorganizzazione dei moduli didattici dovrà rappresentare un chiaro investimento sulla educazione permanente al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dal processo di Lisbona, in materia di *life long learning*;

con riferimento al dimensionamento scolastico, si ritiene indispensabile tenere conto degli accordi interistituzionali stipulati in sede di Conferenza unificata Stato-regioni e autonomie locali;

riguardo al migliore utilizzo delle risorse umane il criterio della formazione delle classi deve rispettare i parametri stabiliti per legge, condizionanti l'agibilità delle aule e dei laboratori scolastici, nel rispetto degli obiettivi previsti dall'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

è necessario, infine, prevedere piani di formazione dei docenti sui nuovi ordinamenti;

considerata l'esigenza di rispettare i vincoli previsti dall'articolo 64, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) con riferimento alla revisione degli ordinamenti scolastici:

a) all'interno della revisione dei piani di studio, sia favorita la personalizzazione dei curricoli nell'ambito dell'autonomia didattica delle scuole anche attraverso la previsione di attività opzionali-facoltative;

b) si individuino in modo più esplicito le competenze attese al termine dei percorsi scolastici, attraverso l'individuazione di profili in uscita, anche con riferimento alla valutazione esterna degli apprendimenti in linea con gli *standard* definiti in sede europea e OCSE;

c) l'orario obbligatorio delle attività didattiche della scuola dell'infanzia deve garantire prioritariamente il tempo di 40 ore con l'assegnazione di due insegnanti per sezione e prevedere soltanto come modello organizzativo residuale lo svolgimento delle attività didattiche nella fascia

antimeridiana con l'assegnazione di un unico docente per sezione, sulla base della esplicita richiesta delle famiglie;

d) in relazione alla scuola primaria del primo ciclo, sia previsto che l'attivazione di classi affidate ad unico docente, funzionanti per un orario di 24 ore settimanali, sia effettuata sulla base di specifiche richieste delle famiglie e siano garantiti gli insegnamenti specialistici di religione e di inglese;

e) sia stabilito il tempo scuola in funzione non soltanto delle esigenze di riorganizzazione didattica, ma soprattutto in ragione della domanda delle famiglie e pertanto siano garantiti differenti articolazioni dell'orario scolastico a 24, 27, 30 e 40 ore, mantenendo la figura dell'insegnante prevalente, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 59;

f) sia inoltre previsto che per le classi funzionanti a tempo pieno siano assegnati due docenti per classe;

g) sia previsto, in ordine alla scuola secondaria di primo grado, un orario obbligatorio flessibile dalle 29 alle 30 ore, secondo i piani dell'offerta formativa delle scuole autonome;

h) siano ridotte le classi funzionanti con il tempo prolungato, in assenza di richiesta effettiva delle famiglie e delle condizioni di funzionalità, e, viceversa, sia garantito che quelle realmente operanti, con il numero richiesto di alunni frequentanti, possano funzionare fino a 40 ore, compatibilmente con le risorse di organico, soddisfacendo le domande delle famiglie;

i) si proceda all'armonizzazione delle indicazioni nazionali formulate nella XIV e XV legislatura;

j) siano previste, a partire dall'anno scolastico in corso, iniziative di riqualificazione professionale finalizzate ai nuovi ordinamenti;

k) si preveda uno slittamento del termine di iscrizione al primo anno di tutti i corsi di studi interessati dalla revisione degli ordinamenti, allo scopo di predisporre la nuova offerta formativa, per consentire alle famiglie e agli studenti di ricevere adeguate informazioni finalizzate alla scelta dei percorsi di studio;

l) con riferimento ai centri di istruzione per gli adulti, sia definito l'assetto organizzativo-didattico, prevedendo un numero adeguato di materie di insegnamento, collegando l'autorizzazione dei medesimi corsi al monitoraggio degli esiti finali, nel rispetto dei principi fissati dalla strategia di Lisbona in ordine all'educazione continua e permanente;

m) siano adeguatamente valorizzate le competenze scientifiche in tutti i percorsi scolastici e quelle musicali, ove presenti nei piani di studio;

n) siano adeguatamente valorizzate durante le attività di sensibilizzazione e formazione alla « Cittadinanza e Costituzione » le competenze relative alla intelligenza sociale ed emotiva degli studenti anche attraverso metodologie di apprendimento attivo come la pratica teatrale;

2) con riferimento alla riorganizzazione della rete scolastica:

a) si dia attuazione all'articolo 3 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154 atto parlamentare Camera 1891, in corso di esame presso la Camera dei deputati;

3) con riferimento al razionale ed efficiente utilizzo delle risorse umane della scuola:

a) sia previsto l'aumento del numero minimo medio degli alunni per classe, al fine di rispettare i parametri di agibilità di cui in premessa;

b) sia tutelato il rapporto di un docente ogni due alunni disabili;

c) in ordine alle nuove tipologie dei licei e degli istituti tecnici e professionali, si tenga in dovuto conto, ai fini dell'accorpamento delle classi di concorso e delle conseguenti assegnazioni delle cattedre, la competenza disciplinare specifica degli at-

tuali docenti, anche ai fini della riconversione professionale dei docenti in esubero;

d) sia potenziata e qualificata l'attività di formazione degli insegnanti specializzati di lingua inglese nella scuola primaria, al fine di generalizzare in modo compiuto e adeguato questo tipo di insegnamento;

e) al fine di una razionalizzazione, si rivedano le tabelle che determinano l'organico di vari profili professionali del personale ATA;

e con le seguenti osservazioni:

a) appare opportuno coordinare, previo accordo con gli enti locali, le modalità di prosecuzione della sperimentazione delle « sezioni primavera » con quelle relative al servizio dell'anticipo, al fine di generalizzare l'accoglimento dei bambini in età compresa tra i ventiquattro e i trentasei mesi, nelle sezioni primavera o nella scuola dell'infanzia;

b) sia considerata l'opportunità di inserire l'insegnamento delle materie del cinema e del teatro nell'ambito dei licei musicali e coreutici;

c) si valuti l'opportunità di prevedere risorse dedicate ai percorsi di istruzione e formazione professionale al fine di garantirne la prosecuzione, la messa a regime e l'espansione anche come efficace strumento di contrasto alla dispersione scolastica e formativa;

d) appare opportuno inoltre valorizzare, in tutti i percorsi scolastici, il ruolo formativo ed educativo dell'insegnamento delle discipline sportive;

e) si valuti altresì l'opportunità di avviare un processo di superamento del ricorso all'esternalizzazione di servizi, in presenza di personale ATA impiegato a tempo indeterminato nelle scuole.

ALLEGATO 2

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36.

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA DAI DEPUTATI COSCIA, GHIZZONI, ZAZZERA, BACHELET, DE BIASI, DE PASQUALE, DE TORRE, GINEFRA, LEVI, LOLLI, MAZZARELLA, NICOLAIS, PES, PICIERNO, ROSSA, RUSSO, SIRAGUSA

La VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione),

esaminato lo schema di Piano programmatico di interventi per la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

tenuto conto dei contributi offerti nel corso delle audizioni informali del 21 e del 23 ottobre 2008 da organizzazioni sindacali, associazioni di dirigenti, insegnanti di ruolo e precari, rappresentanti di associazioni di genitori e di studenti, dal Comitato di lavoro nazionale per l'apprendimento pratico della musica e del 4 novembre 2008 da rappresentanti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle Province Italiane e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani;

preso atto del parere della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali del 13 novembre 2008;

considerato che nel Piano la riduzione drastica delle risorse finanziarie ed umane (tagli per 7 miliardi e 832 milioni di euro, corrispondenti a 87.341 posti di personale docente e 44.500 posti di personale ATA in meno) è motivata con affermazioni generiche, non supportate da dati certi e coerenti, come quelle relative:

1. alla spesa per alunno. Non è chiaro se essa si riferisca alla spesa pubblica o alla spesa complessiva. La mancanza di indicazioni è rilevante dal momento che dai dati OCSE relativi all'anno 2003 si evince che la spesa pubblica in Italia è pari al 3,5 per cento del PIL (pari alla media OCSE), mentre la spesa privata rappresenta lo 0,1 per cento del PIL (media OCSE è 0,4). Risulta così evidente che la maggiore spesa pubblica per alunno si giustifica per il minore apporto dei privati. Già nel Rapporto OCSE 2007 relativo ai dati dell'anno 2004 la spesa pubblica scende al 3,4 del PIL. Per una corretta rappresentazione dei dati occorre inoltre tener conto degli andamenti relativi agli ultimi 4 anni durante i quali la spesa statale per l'istruzione è passata dal 3,1 per cento del PIL al 2,8 per cento. Per quanto riguarda, in particolare, la spesa per il personale secondo la pubblicazione del 2007 « La scuola in cifre » del Ministero della Pubblica Istruzione tale spesa è sotto il 90 per cento di quella complessiva del Ministero e non il 97 per cento come ha dichiarato più volte il Governo. Se poi si prende in considerazione la spesa pubblica complessiva (Stato, Regione, Enti Locali) come fa l'OCSE (pubblicazione « Education at a Clance 2007) l'Italia destina per il personale l'80,7 per cento dei finanziamenti come la Francia e poco meno della Germania (85,1 per cento). Pertanto, i problemi del nostro sistema d'istruzione non sono riconducibili ad una spesa eccessiva, semmai ad una sua maggiore efficacia ed efficienza e a maggiori investimenti in alcuni settori critici per

migliorarne la qualità e adeguarla alla nuove sfide che il Paese deve affrontare. A tal fine sarebbe necessario considerare la scuola una priorità, una leva e un punto di forza per superare la crisi economica e finanziaria e promuovere una nuova prospettiva di crescita per l'Italia e far fronte alle sfide della società della conoscenza e dei mercati globalizzati. Per questo occorrerebbe investire sulle giovani generazioni, sui loro saperi e sulle loro competenze;

2. al rapporto insegnanti alunni. Si tiene conto degli insegnanti di sostegno, ma non si considera il minor numero di alunni previsto per le classi che accolgono studenti disabili;

3. ai divari tra gli esiti scolastici degli studenti italiani, rispetto a quelli di altri paesi e all'interno del territorio nazionale. Non si tiene conto che in altri paesi gli studenti della formazione professionale non partecipano alle prove. Non vengono esplicitate le forti differenze tra le tipologie degli istituti e le macro aree geografiche. I dati OCSE ci informano che il punteggio medio conseguito dagli studenti varia sensibilmente dal Nord al Sud del Paese: Nord Ovest 501, Nord Est 520, Centro 486, Sud 448, Sud Isole 432. Gli studenti dei licei conseguono risultati migliori (punteggio 518) rispetto a quelli di tutti gli altri indirizzi di studio, seguiti dagli studenti degli istituti tecnici (punteggio 475) e da quelli degli istituti professionali (418). Gli studenti dei licei del Nord Ovest, del Nord Est e del Centro e gli studenti degli istituti tecnici del Nord Ovest e del Nord Est si collocano al di sopra della media OCSE. Non viene, inoltre, evidenziato che i livelli di apprendimento degli studenti sono correlati ai livelli di sviluppo economico del territorio, alla spesa per l'istruzione sostenuta anche dalle Istituzioni locali, ai tassi di scolarizzazione della popolazione adulta e alle caratteristiche socio-culturali familiari;

rilevato che nel piano non si fa cenno agli esiti scolastici positivi degli alunni della scuola primaria, che collocano l'Italia tra i primi posti nel Mondo e in Europa come risulta dai dati dell'indagine IEA PIRLS;

considerato che il Piano è contrassegnato da una visione centralista che stride con il quadro normativo definito dal Titolo V della Costituzione, dalla normativa sull'autonomia scolastica e con il principio di sussidiarietà e di federalismo responsabile;

considerato che il principio della leale collaborazione istituzionale avrebbe richiesto di praticare un dialogo e un confronto aperto con le Regioni, gli Enti Locali e le Istituzioni scolastiche autonome (confronto che non si è realizzato come risulta nelle audizioni informali tenute presso la VII Commissione); che nel Piano, inoltre, non sono indicati neanche per la successiva fase attuativa percorsi e strumenti di verifica di sostenibilità delle misure previste condivisi con le Regioni, gli Enti Locali e le istituzioni scolastiche autonome;

rilevato a tale ultimo proposito che anche il richiamo al « Quaderno Bianco » del settembre 2007 e alla linea di continuità con le leggi finanziarie relative agli anni 2007 e 2008 appare strumentale alla realizzazione della drastica riduzione della spesa, dato che non si tiene in alcun conto la sperimentazione del modello organizzativo volto a innalzare la qualità del servizio di istruzione e ad accrescere l'efficienza e l'efficacia della spesa contenuto nella legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244, articolo 2 commi dal 417 al 425);

segnalato che tale sperimentazione prevede misure per affrontare alcune criticità, quali la distribuzione dell'offerta formativa e il rapporto alunni/docenti, in una visione integrata delle risorse destinate all'istruzione nei vari territori e della gestione locale dei risparmi derivanti dalla razionalizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa e che senza questa valutazione integrata, i tagli lineari previsti dalla legge 133/2008 e ribaditi nel Piano si traducono inevitabilmente in una pesante riduzione della qualità oltre che della

quantità dell'offerta formativa nei vari territori e in una assoluta insostenibilità per le scuole;

considerato che il « Quaderno Bianco », oltre alla diagnosi ed alla comparazione con il quadro europeo, contiene una proposta rigorosa di riqualificazione della spesa, da riorientare verso le aeree di criticità del nostro sistema (livelli di apprendimento di base, emergenza Sud, meccanismi di reclutamento-valorizzazione della professionalità docente, incentivazione dell'autonomia scolastica e delle verifiche dei risultati, sistemi locali di « governance » virtuosa tra gli attori locali);

sottolineato altresì che il Quaderno suggerisce poi di perseguire l'obiettivo di elevare di mezzo punto, e non di 1 punto come previsto nella legge 133/08 e nel Piano, il rapporto medio alunni/docenti in 5 invece che in tre anni, una scelta quest'ultima che, tra l'altro, avrebbe consentito di dare piena attuazione al programma di assunzione del personale precario predisposto dal precedente Governo;

rilevato che di tutte queste proposte non si tiene conto nel Piano, che convalida con alcuni teoremi il pesante taglio lineare alla spesa e al personale, da conseguire mediante: la riduzione degli orari scolastici, l'impoverimento delle professionalità, la semplificazione dei contenuti culturali dei piani di studio;

considerato, inoltre, che l'elevamento del rapporto numerico alunni-insegnanti (che pure rappresenta un indicatore ragionevole per descrivere il funzionamento di un sistema educativo) non può essere utilizzato in modo indifferenziato come avviene nel Piano (aumento di 1 punto in tutte le situazioni) senza considerare i diversi fattori che incidono su tale rapporto (orario di funzionamento della scuola, consistenza delle classi, orario di insegnamento, modello organizzativo) e alcune scelte caratterizzanti il nostro sistema scolastico (integrazione degli alunni disabili, insegnamento concordatario della religione, capillare diffusione delle sedi scolastiche) e senza distinguere fra le situazioni virtuose e quelle più critiche;

rilevato che una generica manovra sugli indici numerici, come ad esempio l'elevamento di 0,40 del numero degli allievi per classe, non consente di apprezzare il « carico » problematico cui deve far fronte l'organizzazione scolastica nei vari contesti territoriali: la diversa incidenza di alunni stranieri, l'85 per cento di classi a tempo pieno nella scuola primaria in alcuni territori e in altri solo il 3-4 per cento, la presenza diffusa nei piccoli comuni di scuole con un numero limitato di alunni, o ancora lo stato degli edifici scolastici e il rispetto delle norme sulla sicurezza degli ambienti;

ritenuto che in un quadro di rigoroso utilizzo delle risorse umane sarebbe stato opportuno promuovere nel Piano una più equa distribuzione delle risorse disponibili con l'adozione del criterio « dell'organico funzionale d'istituto », per tenere conto in modo più efficace delle diverse caratteristiche dell'offerta formativa: dalla numerosità delle classi agli orari di funzionamento, dalle tipologie di indirizzo alle varie realtà sociali e alle emergenze negli apprendimenti e che nel Piano programmatico non vi è traccia di questo criterio che invece rappresenta lo strumento principe per il governo delle risorse, nel rispetto dell'autonomia scolastica e nella responsabilizzazione di tutti i soggetti istituzionali;

considerato che la stessa scelta di privilegiare il modello orario delle 24 ore settimanali con l'insegnante unico contrasta con la previsione dell'autonomia e con la possibilità di una riflessione negoziata sulla rimodulazione dell'organizzazione didattica della scuola primaria prevista dall'articolo 64 della legge 133/2008 e che si tratta in particolare di una scelta in palese contrasto con il Regolamento sull'autonomia (decreto del Presidente della Repubblica 275/1999 articolo 5, commi 1 e 5) che affida alle scuole il compito di adottare « anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, ogni modalità organiz-

zativa che sia espressione di libertà progettuale.... », e prevede che le « modalità di impiego dei docenti possono essere modificate nelle varie classi e sezioni in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte metodologiche ed organizzative... »;

tenuto conto che anche da una sommaria analisi dei dati ufficiali forniti dal MIUR (primavera 2008) si dimostra che non è il modello didattico della scuola elementare che comporta un maggior fabbisogno di insegnanti (la media è di 1,77 docenti per classe, rispetto a 1,93 per le superiori, 1,97 per la scuola dell'infanzia, 2,10 per la scuola media), ma la capillare presenza della scuola primaria nel territorio (circa 16.000 plessi scolastici e oltre 136.000 classi) e che il problema dunque non può essere affrontato con un generale impoverimento del modello organizzativo, ma con una incisiva capacità di gestione della rete scolastica, con il pieno consenso delle comunità locali, con l'adozione di organici di istituto, con l'attivazione di modelli flessibili, con la dotazione di nuove tecnologie, con moderni ambienti di apprendimento e attività laboratoriali;

sottolineato che la riduzione del tempo scuola e della pluralità degli insegnamenti produrranno un impoverimento dell'offerta formativa che acuirà le diseguaglianze sociali e territoriali, colpirà i soggetti e le realtà più deboli e creerà disagi e difficoltà alle famiglie, in particolare per la conciliazione degli orari lavorativi con gli orari della scuola dei figli;

rilevato che per la scuola dell'infanzia il Piano prevede: di introdurre il modello dell'insegnante unico e dell'orario scolastico a 24 ore settimanali; di reintrodurre l'anticipo dell'ingresso dei bambini a 2 anni e 6 mesi; di marginalizzare la sperimentazione delle sezioni primavera, progetto condiviso e cofinanziato da Regioni e Comuni, che ha avuto riscontro e diffusione notevoli in tutto il Paese;

rilevato che per quanto riguarda la scuola primaria si prevede: che siano eliminate le compresenze del personale docente e che sia « privilegiata, ai sensi del decreto legge 1 settembre 2008, n. 137, l'attivazione di classi affidate ad un unico docente e funzionanti per un orario a 24 ore settimanali »; che la possibilità di attivare una più ampia articolazione del tempo scuola a richiesta delle famiglie, sia comunque subordinata alla dotazione organica assegnata alle scuole (tali opzioni sono a 27 ore, corrispondente all'orario di insegnamento di cui al decreto legislativo 59/2004, con esclusione delle attività opzionali facoltative; a 30 ore, comprensiva dell'orario opzionale facoltativo e con l'introduzione del maestro prevalente, nei limiti dell'organico assegnato, integrabili con le risorse disponibili presso le scuole; fino a un massimo di 40 ore settimanali, comprensive della mensa); che l'insegnamento della lingua inglese sia affidato ad insegnanti di classe, formati con un corso della durata di 150/200 ore, che sostituiranno progressivamente tutti gli insegnanti specialisti;

rilevato che per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado si prevede: la riduzione dell'orario scolastico normale nella fascia antimeridiana a 29 ore settimanali; la riduzione delle classi con orario prolungato e la riconduzione ad orario normale delle classi con meno di tre rientri pomeridiani e non inserite in un ciclo completo;

considerato che da quanto sopra detto emerge in tutta evidenza l'intenzione di voler perseguire solo l'obiettivo della riduzione drastica degli orari scolastici della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, limitandoli prevalentemente alla fascia antimeridiana senza tener conto di alcun progetto pedagogico e didattico e delle diverse problematiche ed emergenze che riguardano l'infanzia e l'adolescenza dei vari territori del Paese nonché senza prendere in considerazione le esigenze e i tempi di organizzazione della vita quotidiana delle famiglie.

ritenuto che l'opzione prevalente dell'orario a 24 ore settimanali con il maestro

unico indica di fatto l'adozione di tale modello come livello essenziale della prestazione per la definizione del costo standard a danno del modello modulare a 30 ore e dell'orario a 40 ore (il cosiddetto tempo-pieno mai espressamente citato nel Piano);

tenuto conto che la riduzione dell'orario scolastico non consentirà di sviluppare le attività curriculari relative alla musica e alle scienze come indicato dai Comitati scientifici istituiti presso il Ministero né di portare avanti e sviluppare la sperimentazione avviata nel 2007 sulla promozione dell'educazione motoria con il supporto di docenti di educazione fisica e laureati in Scienze motorie;

considerato che si espropriano le Regioni e gli Enti locali delle prerogative relative alla programmazione dell'offerta formativa, che implica la competenza in materia di distribuzione territoriale dei diversi modelli di tempo scuola; che le misure previste nel Piano per la scuola dell'infanzia mettono colpevolmente in crisi uno dei punti di forza del sistema educativo italiano, unanimemente apprezzato dalle famiglie e dalle comunità locali e di cui sarebbe necessaria la generalizzazione in tutto il Paese; che si demolisce, di fatto, la scuola primaria riformata con la legge n. 148/1990, nata per andare oltre il solo insegnamento del saper scrivere, leggere e far di conto e per rispondere alle nuove sfide educative e formative (l'integrazione dei bambini disabili, l'integrazione in tempi brevi di migliaia di alunni migranti, le difficoltà e le crisi delle famiglie e dei contesti sociali, l'emergere di nuove forme di povertà, di marginalità), anche grazie all'interdisciplinarietà e al lavoro collegiale sperimentato nell'ambito del *team* di docenti; che anche le misure e i tagli previsti per il personale e per il tempo normale e prolungato della scuola secondaria di primo grado non tengono conto dell'evoluzione dei modelli organizzativi flessibili e della necessità di investire su questo anello « critico » del sistema scolastico per far ritrovare a questo segmento dell'istruzione una missione credibile per la formazione di base dei ragazzi, anche in relazione all'elevamento dell'obbligo d'istruzione a 16 anni, vale a dire un obiettivo strategico per portare il nostro Paese ai livelli europei e per il quale nel Piano manca ogni riscontro e indicazione;

considerato che anche per quanto riguarda l'istruzione superiore di secondo grado si procede con la sola logica dei tagli senza un progetto complessivo; che le misure previste appaiono del tutto aleatorie e prive di una rigorosa valutazione dell'impatto e dei tempi necessari per una loro realistica attuazione come dimostrano: la riduzione dell'orario settimanale nei licei senza tener conto delle diffuse sperimentazioni in atto, la riconduzione del Liceo della Scienze Sociali in Liceo delle Scienze Umane, le fumose indicazioni relative al futuro dell'Istruzione professionale, del transito di alcuni indirizzi nell'istruzione tecnica, del permanere di taluni istituti, della marginalità di altri corsi brevi, delle ristrutturazioni che irrealisticamente confermano i tempi di attuazione previsti;

rilevato per quanto riguarda gli Istituti tecnici e professionali: che a poco più di due mesi dalla scadenza per le iscrizioni, non è ancora definita la riorganizzazione degli istituti e che scelte formative di questa portata richiedono coinvolgimento e condivisione; che la riduzione degli indirizzi, degli orari e delle attività laboratoriali del 30 per cento delle ore di compresenza con i docenti teorici-pratici e che le quote di orario affidate all'autonomia scolastica (nelle misure del 30 per cento nel terzo e quarto anno degli istituti tecnici, del 35 per cento nel quinto anno degli stessi istituti, del 25 per cento nei primi due anni degli istituti professionali, del 35 per cento nel terzo e quarto anno e del 40 per cento nell'ultimo anno) implicano valutazioni sulla comparabilità dei curricola e dei titoli rilasciati sul territorio nazionale, oltre che problematiche sulla piena ed efficace utilizzazione delle professionalità e sulla gestione del personale, che il Piano non esamina; che è mancato qualsiasi confronto con le Regioni per un

esame del rapporto tra questi nuovi modelli e i percorsi di istruzione e formazione professionale a partire dai percorsi triennali sperimentali;

tenuto conto che per quanto concerne le nuove tipologie dei licei, degli istituti tecnici e professionali è previsto un accorpamento delle cattedre e delle classi di concorso, che prescinde dalla competenza disciplinare specifica dei docenti, con gravi conseguenze sulla qualità dell'offerta formativa;

rilevato che, per quanto concerne i licei classici, linguistici, scientifici e delle scienze umane il Piano prevede la riduzione a 30 delle ore settimanali, con conseguente revisione dei quadri orari previsti dagli allegati al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, senza prevedere le modifiche delle Indicazioni nazionali sui piani di studio e sugli obiettivi specifici di apprendimento e che il Governo non ha fornito indicazioni chiare sulle discipline il cui monte ore sarà confermato, su quelle il cui monte ore sarà diminuito e su quelle delle quali sarà aumentato;

considerato che il Piano manca del tutto di una visione complessiva del sistema di istruzione superiore ed è privo di indicazioni sugli obiettivi specifici di apprendimento e dei conseguenti piani di studio; che il Piano non fa alcuna menzione delle sperimentazioni attivate negli anni nei predetti licei, non tiene conto dei risultati ottenuti, in quanto nessuna valutazione di merito su tali sperimentazioni è stata effettuata, e che tutto ciò conferma che quella del Governo non ha nulla a che fare con una riforma ma mira solo alla drastica riduzione della spesa;

rilevato che gli Istituti d'Arte, che non vengono nel piano neanche citati, costituiscono una risorsa da preservare e potenziare e che i Licei Artistici, rappresentano fino ad oggi il luogo fisico dove si attua l'esperienza diretta di un fare che è indispensabile per la traduzione estetica delle forme costruite intorno a noi; che la riduzione dell'orario obbligatorio a 32 ore dei licei artistici, senza alcun cenno agli Istituti d'Arte, e senza la modifica degli ordinamenti, dei piani di studio e degli obiettivi di apprendimento confermano la mancanza di un progetto di riforma e che la riduzione dell'orario settimanale dei licei artistici preclude l'azione formativa delle discipline di indirizzo che hanno modalità di svolgimento ed assetti organizzativi in aula diversi da quelle esistenti negli altri indirizzi della scuola superiore;

considerato che non emergono nel Piano impegni concreti in direzione dello sviluppo del *Life long learning* e che anche per i Centri provinciali per gli adulti e per i corsi serali prevale la logica di ridurre l'offerta formativa piuttosto che il suo progressivo ampliamento richiesto dall'Europa;

considerato che per quanto riguarda le indicazioni curriculari e programmatiche per tutti i settori scolastici gli unici principi indicati sono quelli dell'essenzializzazione e della semplificazione e che, invece, sarebbe importante che i principi e gli indirizzi fossero ispirati dalla necessità della messa a fuoco degli apprendimenti di base, del profilo educativo e culturale degli alunni, dell'organizzazione progressiva delle conoscenze attorno ad assi culturali, della ricerca di *standard* di riferimento e che sarebbe, altresì, importante che le necessarie elaborazioni avvenissero in stretto rapporto con il mondo della scuola e si tenesse conto in particolare delle buone pratiche sperimentate nelle tante realtà scolastiche di eccellenza del Paese;

considerato che il taglio lineare del 17 per cento del personale ATA non tiene in alcun conto delle varie tipologie degli edifici scolastici e delle diverse esigenze in relazione agli orari di funzionamento delle scuole, all'offerta formativa e alla caratteristiche della popolazione scolastica nonché delle diverse azioni di razionalizzane già avviate nelle varie realtà territoriali;

rilevato che nel Piano non è prevista alcune verifica di sostenibilità da parte delle istituzioni scolastiche e che le misure previste mettono a rischio anche i livelli minimi di funzionamento delle scuole;

tenuto conto che il Piano non prende in considerazione i suggerimenti del « Quaderno Bianco » più sopra richiamati, circa il rapporto alunni/docenti e incrementa inopinatamente tale rapporto di un punto in tre anni e che tale scelta, che ignora la relazione tra *turn-over* e riduzione dei posti, determinerà situazioni di soprannumero per il personale a tempo indeterminato facendo venir meno la prospettiva della piena attuazione del Piano di assunzione del personale precario avviato dal precedente Governo, che aveva autorizzato l'immissione in ruolo di 150.000 docenti e 30.000 unità di personale ATA nel triennio 2007-2009;

preso atto dell'accordo tra il Governo, le Regione e gli Enti Locali che per gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 prevede, entro il 15 giugno 2009 nella sede della Conferenza Unificata, la stipula di un'intesa per disciplinare l'attività di dimensionamento della rete scolastica con particolare riferimento ai punti di erogazione del servizio scolastico, rinviando così di un anno il cosiddetto « ridimensionamento »;

considerato che il Governo, con i tagli effettuati, anziché affrontare i problemi di efficacia, di efficienza e di qualità del sistema di istruzione ha determinato una situazione di preoccupazione e di incertezza che attraversa tutto il mondo della scuola e che ha alimentato la protesta di un movimento ampio, sereno e diffuso di genitori, insegnanti e studenti;

considerato che il Piano costituisce il presupposto per la realizzazione di delegificazione regolato secondo quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 23 agosto 1997, n. 281 e che appare necessario che, fatte salve le disposizioni di legge rientranti nella legislazione concorrente, esso indirizzi la stesura dei regolamenti attenendosi unicamente al pieno rispetto delle « norme generali regolatrici della materia » presenti nell'articolo 64 della legge 133/08 e successive integrazioni e disponga che le norme regolamentari prevedano l'eventuale abrogazione delle norme vigenti, con effetto dalla loro entrata in vigore;

considerato nella nota di chiarimenti del Governo – sollecitata dalla V Commissione della Camera – si legge: « l'effettivo conseguimento degli obiettivi di risparmio previsto all'articolo 64, comma 6, ...è garantito dall'attività di monitoraggio del processo attuativo dei vari interventi (articolo 64, comma 7) e dalla prescritta clausola di salvaguardia finanziaria (articolo 64, comma 8) e che si tratta di parole inequivocabili che non lasciano dubbi circa gli intendimenti del Governo e sulla incompatibilità delle condizioni posta dal relatore nel parere al Piano;

valutata attentamente la proposta di parere del Relatore che condiziona il parere favorevole ad alcune condizioni condivisibili, finalizzate a modificare sostanzialmente il Piano, ma che tuttavia sono in palese contrasto con i tagli previsti e che pertanto il parere, in coerenza con le condizioni poste, dovrebbe contenere la richiesta di modificare i saldi fissati dalla legge 133/2008 nel senso di ridurre i tagli previsti;

considerato che in base alle valutazioni sopra esposte, ai tempi irrealistici di attuazione del Piano in vista delle ravvicinate scadenze per le iscrizioni degli alunni, alla necessità di rivedere le previsioni dei tagli alla luce dell'intesa sottoscritta dal Governo con le Regioni e gli Enti Locali nonché delle condizioni poste nel parere del relatore, risulta evidente l'opportunità di procrastinare l'attuazione del Piano programmatico e la sua rielaborazione con la partecipazione attiva del mondo della scuola, delle Regioni, degli Enti Locali e del Parlamento,

esprime

PARERE CONTRARIO.